

ERT



Eduardo De Filippo

LA GRANDE MAGIA

Natalino Balasso

Michele Di Mauro

Gabriele Russo

di Eduardo De Filippo
regia Gabriele Russo
con Natalino Balasso, Michele Di Mauro
e con in o.a. Veronica D'Elia, Gennaro Di Biase,
Christian di Domenico, Maria Laila Fernandez,
Alessio Piazza, Manuel Severino,
Sabrina Scuccimarra, Alice Spisa,
Anna Rita Vitolo
scene Roberto Crea
luci Pasquale Mari
costumi Giuseppe Avallone
musiche e progetto sonoro Antonio Della Ragione
produzione Fondazione Teatro di Napoli
- Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

durata 2 ore

Personaggi e interpreti

Calogero Di Spelta Natalino Balasso
Otto Marvuglia Michele Di Mauro
Amelia Recchia Veronica D'Elia
Mariano D'Alovisi e Brigadiere di P.S.
Gennaro Di Biase
Arturo Recchia e Gregorio Di Spelta
Christian di Domenico
Signora Marino e Rosa Di Spelta
Maria Laila Fernandez
Gervasio e Oreste Intrugli (genero Di Spelta)
Alessio Piazza
Cameriere dell'albergo Metropole e Gennaro
Fucecchia Manuel Severino
Zaira (moglie di Marvuglia) Sabrina Scuccimarra
Marta Di Spelta e Roberto Magliano Alice Spisa
Signora Zampa e Matilde (madre Di Spelta)
Anna Rita Vitolo



INTORNO ALLO SPETTACOLO

Venerdì 14 febbraio alle ore 18 al Cinema Eliseo è in programma la proiezione *Qui rido io* (2021) di Mario Martone, nell'ambito della rassegna "Dal palco allo schermo". Introducono Natalino Balasso e Michele Di Mauro in dialogo con Daniele Gualdi.

Sabato 15 febbraio alle ore 18 nel foyer del Teatro Bonci la compagnia dello spettacolo incontra il pubblico nell'ambito del ciclo "Conversando di Teatro". Conduce Caterina Piccione, Università di Bologna.

ACCESSIBILITÀ

La replica di domenica 16 febbraio sarà **audiodescritta** grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbri di Forlì e al sostegno di BCC Romagnolo nell'ambito del Progetto Teatro No Limits e **sovratitolata** grazie alla collaborazione con Associazione FIADDA Emilia-Romagna.

*«Smarriti i personaggi,
smarriti gli spettatori,
smarriti gli uomini e le
donne di oggi, smarriti
nelle relazioni, smarriti nel
continuo fondersi del vero
e del falso. Cosa è vero?
Cosa è falso?».».*

Gabriele Russo

A quarant'anni dalla scomparsa del drammaturgo, attore e regista napoletano Eduardo De Filippo, Gabriele Russo dirige Natalino Balasso e Michele Di Mauro ne *La grande magia*, una commedia nera, a tratti drammatica, sospesa fra realtà e finzione.

La vicenda narra di Calogero Di Spelta, marito tradito con la mania del controllo e incapace di amare e fidarsi, personaggio che diviene specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo.

Smarrito in un mondo che gli appare quasi più confuso di lui, sente costante il bisogno di aggrapparsi a certezze granitiche, anche a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola, un luogo che Di Spelta immagina sicuro, una sorta di seconda prigione come soluzione alle paure, incertezze e ossessioni della società.

Il senso di smarrimento di Di Spelta è accentuato da Otto Marvuglia, un mago manipolatore dalle tante facce, sempre diverse e intercambiabili, che si diverte a modificare il contesto e la percezione della realtà.

«In quest'opera - racconta il regista Gabriele Russo - tutti i personaggi potrebbero manifestarsi come visioni di un incubo, riflesso dell'angoscia e dell'ossessione di Di Spelta, manipolato abilmente dal mago Otto Marvuglia. Gli altri personaggi, pur essendo inizialmente presentati come burattini nelle mani di Marvuglia, diventano a loro volta burattinai, amplificando la complessità e la fluidità delle scene.

Questa dinamica trasforma costantemente il quadro della narrazione, spostando la messa a fuoco e offrendo punti di vista mutevoli e contrastanti, sottolineando la natura sfuggente e misteriosa della commedia».





DALLE NOTE DI REGIA

di Gabriele Russo / estratti

Perché Eduardo

A ventidue anni ho sperimentato la potenza della scrittura di Eduardo De Filippo nella fortunatissima edizione di *Napoli Milionaria* diretta da Francesco Rosi in cui ero Amedeo, il figlio di Gennaro Iovine interpretato da Luca De Filippo. Quelle oltre trecento repliche mi hanno fatto toccare con mano la profondità e la sapienza di questa drammaturgia, il senso, i sentimenti, la verità e la teatralità insieme che ci sono

dietro ogni singolo frammento di testo, la ricchezza che si rivela in ogni battuta. Ho potuto toccare con mano la grandezza di un autore che definirei un alchimista della drammaturgia scenica e un mago, appunto, capace di regalare agli attori parole, contesti ed azioni in cui crescere, imparare, sviluppare intelligenza teatrale, replica dopo replica. È per questo ed altro che vent'anni dopo ho sentito che avrei dovuto e voluto mettere in scena un suo testo. Ma quale?

La grande magia

[...] Fra tutti i testi di Eduardo che posso dire di conoscere a fondo ritengo e sento che *La grande magia* sia quello più necessario oggi per i temi che affronta, per le relazioni che propone, perché è una commedia squilibrata, meno lineare e matematica delle altre, sospesa e caotica come il tempo in cui viviamo, infine, perché come regista sento di poter dare un contributo specifico e personale.

La grande magia è un testo complesso, ha l'ampiezza e lo sguardo del gran teatro ed allo stesso tempo offre sfumature nere della nostra umanità, tratti psicologici addirittura espansi nella nostra società contemporanea rispetto al 1948, anno in cui *La grande magia* andò in scena per la prima volta suscitando reazioni controverse

e per lo più negative, poiché il testo non fu capito ed apprezzato.

Come sappiamo, per Eduardo quella fu una profonda delusione, fu accusato di imitare Pirandello o più semplicemente, ci fu quella resistenza che sempre riscontra un grande artista quando prova ad esplorare nuovi orizzonti. Il fatto che Eduardo stesso abbia vissuto l'amarezza dell'incomprensione del pubblico rivela quanto questo testo sia intriso di profondità e potenzialità per raccontare oggi le nostre emozioni, le nostre incertezze e le nostre ossessioni. Una commedia nera, a tratti drammatica, così ambigua e scivolosa, non ristretta al discorso sulla famiglia, priva di retorica, sospesa fra realtà e finzione, fra fede e disillusione, teatro e vita, vero e falso.

La tradizione come trampolino

[...] D'altra parte fu proprio Eduardo, rivolgendosi ai più giovani, ad utilizzare la metafora della tradizione come trampolino e questa metafora sarà oggetto concreto della scena, il trampolino sarà non solo un elemento fisico, ma anche un simbolo potente. Rappresenterà il luogo delle visioni e delle sparizioni, uno spazio sospeso in cui il reale e il fantastico si intrecciano, le paure si realizzano o svaniscono nel nulla. Sarà il punto di partenza per esplorare nuove

prospettive all'interno della storia e dei personaggi, permettendo così al pubblico di immergersi nell'oggi de *La grande magia* che fu.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«[...] Grazie a una regia visionaria e a interpretazioni di altissimo livello, lo spettacolo esplora i temi universali della fragilità umana, dell'autoinganno e della necessità di credere in qualcosa, anche quando questo qualcosa non è reale. Il pubblico è chiamato a riflettere, insieme ai personaggi, su quanto siamo disposti a vivere nell'illusione pur di evitare il dolore della verità».

Cultura Spettacolo Magazine
Sergio Palumbo

«[...] un allestimento di notevole pregio sul piano formale, grazie soprattutto alle scene di Roberto Crea, alle luci di Pasquale Mari e alle musiche di Antonio Della Ragione. Fra gli interpreti spiccano, naturalmente, i due eccellenti protagonisti Natalino Balasso e Michele Di Mauro, [...] Ma efficaci, al loro fianco, sono anche, fra gli altri, Sabrina Scuccimarra [...] e Alice Spisa [...] Insomma, uno spettacolo da vedere: pensato con lucidità e realizzato con creatività, come ormai capita assai raramente di riscontrare».

Controscena
Enrico Fiore



BIOGRAFIE

Gabriele Russo si diploma presso l'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Bellini. Subito dopo comincia a lavorare come attore, diretto, fra gli altri, da Francesco Rosi (*Napoli Milionaria*), da Tato Russo (*La tempesta*), Manuela Cherubini (*Bizzarra*) e Marcello Cotugno (*Some Girls*) Nel 2006, arriverà il passaggio dal ruolo di attore a quello di regista, dirigendo la compagnia dei giovani del Teatro Bellini, prima in una particolarissima messinscena

degli *Innamorati* di Goldoni e successivamente con quella del *Misanthropo* di Molière, di cui è anche interprete protagonista. A partire dal 2013 realizza una serie di lavori con il fratello e attore Daniele Russo, tra i quali *Arancia meccanica*, in collaborazione con Morgan che ne firma le musiche; *Il giocatore* da Vitaliano Trevisan; *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello; *Don Juan in Soho*, un insolito e provocatorio adattamento del *Don Giovanni* di Molière, riscritto dal premio oscar Patrik Marber. Nel 2017 è ideatore del progetto *Glob(e)al Shakespeare* che vince il premio dell'Associazione Nazionale Critici Teatrali come migliore progetto speciale. Nel 2018 dirige *L'ultimo decamerone*, scritto da Stefano Massini, prodotto dal Teatro San Carlo; e *Guerra Santa* di Fabrizio Sinisi, testo vincitore del Premio Testori. È direttore della Bellini Teatro Factory nei trienni 2017/ 2019 e 2020/2022, con un processo didattico che ha portato alla produzione di molti testi e spettacoli diretti ed interpretati dagli allievi. Dal 2010, con Daniele Russo, è prima direttore e poi consulente artistico del Teatro Bellini di Napoli e apporta un cambiamento radicale: il centro della ricerca diventa il repertorio contemporaneo e la valorizzazione di giovani artisti.

Natalino Balasso attore, comico e autore, di teatro, televisione, e cinema. Scrive e rappresenta numerosi spettacoli tra cui la commedia *Dammi il tuo cuore, mi serve* (2003) i monologhi *Ercole in Polesine* (2004), *La tosa e lo storione* (2007), *L'idiota di Galilea* (2011), *Stand Up Balasso* (2011), *Velodimaya* (2014) e insieme a una giovane compagnia *Fog Theatre*, un colossal di dieci spettacoli da lui scritti (2009). Del 2021 è la commedia *Balasso fa Ruzante (amori disperati in tempo di guerre)*, coprodotta da ERT / Teatro Nazionale, e il monologo *Dizionario Balasso (colpi di tag)*. È diretto, tra gli altri, da Valerio Binasco, Gabriele Vacis, Paolo Valerio, Piermario Vescovo, Jurij Ferrini, Piergiorgio Piccoli. Ha scritto e curato romanzi, raccolte e racconti, fra le ultime pubblicazioni: *Dio c'è ma non esiste* (Editore Riuniti Internazionali, 2012) e l'edizione indipendente *Il grande libro del scrittore* (2020). Al cinema lavora con Gabriele Salvatores, Alice Rohrwacher, Gianni Zanasi, Carlo Mazzacurati, Massimo Venier, Federico Rizzo. Nel 2020, Balasso inizia la sua produzione di "cinema fatto in casa" con *Io sono io, io non sono gli altri* condiviso sul canale Telebalasso di YouTube. Nello stesso anno esce il suo primo lungometraggio *La Super-Massa*, nel 2021 il film *Il Conte Nikolaus* e nel 2022 *Baldus*. In modo indipendente produce

video in abbonamento con l'iniziativa Circolo Balasso, sulla piattaforma Patreon. com. Nel 2023 scrive e interpreta lo sceneggiato web *Bols*. Per la televisione è nella fiction *Padri e Figli*, nel film *Il segreto dell'acqua*, nella serie TV *1992*, nello spettacolo *Adrian* di Adriano Celentano, nel programma satirico *Stati generali* di Serena Dandini. È autore e interprete di apprezzati video comici di analisi sociale pubblicati sul canale Telebalasso di YouTube con oltre trentotto milioni di spettatori, senza nessuna forma di sostegno televisivo o radiofonico.

Michele Di Mauro attore, doppiatore e regista. Nel 1980 ha iniziato a collaborare con il Teatro Stabile di Torino, il Gruppo della Rocca, il Teatro Settimo e lo Stabile di Palermo. A teatro è diretto, fra gli altri, da Massimo Castri, Franco Passatore, Gabriele Vacis, Mauro Avogadro, Valter Malosti, Leo Muscato. Tra gli spettacoli più recenti, è stato in scena ne *La valle dell'Eden* con la regia di Antonio Latella (coproduzione ERT, 2019); in *Niente di me* di Arne Lygre per la regia di Jacopo Gassmann (2020); in *Le sedie di Ionesco* diretto da Valerio Binasco (2021); nella produzione di Emilia Romagna Teatro *Calderòn* di Pasolini per la regia di Fabio Condemi (2022); nel *Romeo e Giulietta* diretto da Mario Martone (2023).

Nel 2020 è il regista del film *Blackbird* nell'ambito del progetto *Claustrophilia* di Valerio Binasco. Debutta al cinema nel 1994 nel film di Gianluca Maria Tavarelli *Portami via*, e prosegue sul grande schermo in film come *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa (2000), *Ravanello pallido* di Gianni Costantino (2001), *Santa Maradona* (2001) e *A/R Andata + Ritorno* (2004) di Marco Ponti, *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi (2005), *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi (2009) e i più recenti *Non morirò di fame* di Umberto Spinazzola (2022) e *Vorticale* di Matteo Esposito (2023).

In radio ha condotto vari programmi su Rai Radio 2, e su Radio DeeJay ha accompagnato Luciana Littizzetto in alcuni sketch in *La bomba*.

Nel 2021 legge *Il diavolo sulle colline* di Cesare Pavese per la trasmissione "Ad Alta Voce" di Rai Radio 3. Per la televisione, è parte del cast di alcune fiction, tra le quali *Le stagioni del cuore*, *Fuoriclasse*, *L'allieva*, *I delitti del BarLume*, *Studio Battaglia*. Per SKY è tra i protagonisti di *Call My Agent*.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
cesena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti